LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

Editori Laterza

Data 30-10-2017
Pagina 14
Foglio 1

LETTURE IL SAGGIO DI PIERO MELATI, EDITO DA LATERZA

I giorni di mafia non sono ancora finiti

di GIUSEPPE DI MATTEO

Tra la morte di Salvatore Giuliano (5 luglio 1950), il celebre bandito di Montelepre ritenuto responsabile della strage di Portella della Ginestra, e quella di Bernardo Provenzano (13 luglio 2016), l'ultimo capo di Cosa Nostra, c'è un abisso temporale di più sessant'anni condensato in cento giorni. La storia della mafia e dei suoi orrendi delitti è lì, in quei momenti simbolici che hanno cambiato il destino della Sicilia e di un Paese intero, che da quell'«organizzazione criminosa che con la violenza e la intimidazione ha seminato e semina morte e terrore», come recita l'incipit dell'istruttoria del Maxiprocesso dell'86, è stato sfregiato e riempito di morti, stragi e cicatrici indelebili.

Con la fine di Provenzano, soprannominato «Binnu u tratturi», Cosa Nostra si è sciolta in una «galassia liquida» e il suo potere è stato ridimensionato grazie alle decine di arresti che ne hanno sgretolato cupola e vertici. Ma non è ancora arrivato il tempo di celebrare la sua sconfitta definitiva. Per questo è importante mantenere sempre alta la guardia. Ricordare. Se possibile, evitando la «semplice conta delle vittime» e provando a «fare memoria» per costruire la speranza di un avvenire meno torbido rispetto al passato recente, pieno di dolori e misteri di cui la mafia sembra essere in parte la radice e la Sicilia il ventre profondo.

AUTORE LATERZA Piero Melati

Ed è proprio da quell'isola che Pietrangelo Buttafuoco aveva definito «buttanissima» in un suo pamphlet, per via degli sprechi, del malaffare e del clientelismo che continuano a dominare incontrastati, che Piero Melati ha scelto di partire per proporre la sua rilettura dell'Italia repubblicana, patria di nodi irrisolti come la corruzione, «elevata a sistema», gli intrecci tra criminalità e potere, la speculazione del cemento, l'omicidio come strumento di pressione, l'economia inquinata dalla malavita organizzata.

Per certi versi il suo libro *Giorni di mafia. Dal 1950 a oggi: quando, chi, come* (Laterza, pagg. 126, euro 14) ricorda i cento passi che separavano la casa della famiglia Impastato da quella del boss mafioso Tano Badalamenti e che, nel bellissimo film di Marco Tullio Giordana, Peppino percorre assieme al fratello sciogliendosi in un urlo liberatorio contro l'assordante muro di silenzio e indifferenza che circondava Cinisi: anche qui, infatti, si intravede l'esigenza di un percorso, seppur a ritroso, alla ricerca di un problema sociale che si è poi diffuso ben oltre i confini regionali, anche se per lungo tempo è stato derubricato a fenomeno di folklore, quando non ne è stata addirittura negata l'esistenza.

E invece la mafia esisteva eccome e lo aveva già capito Leonardo Sciascia, che ne *Il giorno della civetta*, pubblicato nel 1961, aveva provato ad affrontarla letterariamente dopo averne respirato l'odore nauseabondo nel «gomitolo di vicoli» tra Racalmuto e Caltanissetta, dove crebbe e insegnò. Quelle stesse vie che somigliano moltissimo alla mappa dei fatti che Melati traccia, pagina dopo pagina, raccontando la mafia nei suoi aspetti più truci ma anche in quelli più trascurati, rispolverando avvenimenti noti e personaggi dimenticati come Serafina Battaglia, che negli anni '60 aveva deciso di ribellarsi alla mafia girando armata, ma credendo nell'arma della giustizia.

Ne vien fuori la biografia di un mostro terribile, capace di rinnovarsi nel tempo seguendo la scia dei soldi (come aveva compreso Giovanni Falcone): dal business del mattone, a suon di scempi edilizi che hanno inghiottito la Sicilia mangiandosi anche la *Vucciria* di Renato Guttuso, al traffico internazionale di droga, passando per due guerre sanguinose (la prima scoppiata nel '62, la seconda nell'81), omicidi eccellenti e legami con la politica, fino alla supremazia di Totò Riina e della sua strategia stragista, successivamente ridimensionata dalle trattative (e dai «pizzini») di Provenzano.

E poi la fine (ma è davvero tale?), con un punto di domanda: cos'è la mafia dopo «Binnu u tratturi»?

I giorni di mafia non sono ancora finiti

Scorre il «Sangue giusto» del fratellastro nero

La congiura dei monaci

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - quotidiani locali